

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



La sovranità in Europa

Convegno Internazionale di Studi

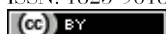
27 aprile 2018 – Catania
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

28 aprile 2018 – Siracusa
Palazzo Vermexio

Stefania Mazzone

Università di Catania

smazzone@unict.it



Il convegno, organizzato dalle cattedre di Storia delle Istituzioni Politiche e di Storia delle Dottrine Politiche di Catania e dalla Rete di Ricerca Euromediterranea di Politica Comparata, col patrocinio dell'Università degli Studi di Catania, del Dipartimento di Studi Politici e Sociali di Catania, della Società di Storia delle Istituzioni, di "Notabilis" e del Comune di Siracusa, ha visto la partecipazione di numerosi studiosi di fama internazionale.

Particolarmente sentiti gli interventi di apertura del Magnifico Rettore dell'Università di Catania, professor Francesco Basile che ha sottolineato «l'importanza della collaborazione tra istituzioni e atenei stranieri, anche tramite i convegni, per mobilitare le coscienze su questi temi che determineranno il futuro dell'Europa» e del Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, professor Giuseppe Vecchio, che ha evidenziato l'importanza dell'approccio multidisciplinare alle questioni della sovranità e dell'integrazione europee.

Yves Palau (Université Paris-Est Créteil) ha aperto la prima sessione dei lavori del convegno con un intervento su *Historicités du concept de souveraineté: Le cas Jean Bodin*. Lo studioso francese ha rilevato, attraverso una disamina delle continuità piuttosto che delle fratture del concetto di sovranità, come una prospettiva storica sia capace di rilevare le contingenze politiche e la dimensione costruttivista del concetto stesso, a partire da Bodin. Di taglio meno storiografico e più aperto all'analisi delle relazioni internazionali, l'intervento di Francesca Longo (Università di Catania) *La sovranità degli Stati tra sfide sovranazionali e minacce subnazionali*. L'articolato intervento ha aperto la discussione sull'approccio più giuridico poi affrontato anche dall'intervento di Fausto Vecchio (Università Kore, Enna) *Crisi della rappresentanza, sovranismo e metamorfosi dei sistemi di giustizia*. Vecchio ha analizzato con grande puntualità l'affermazione delle forze populiste entro la dimensione europea e il conseguente tentativo di revisione degli equilibri istituzionali dello Stato costituzionale, puntando alla restaurazione della centralità dei decisori politici. Il ragionamento proposto apre alla possibilità che si tratti di un'idea di sovranità limitata e soggetta ai vincoli del diritto e al controllo degli operatori giuridici. Stefania Mazzone (Università di Catania) ha affrontato il tema della sovranità europea con un intervento intitolato *Stato d'eccezione e meticcio: l'Europa al bivio*. Con gli strumenti della storia del pensiero politico, Mazzone ha rilevato come una concezione di sovranità europea non possa prescindere da una precisa idea di Europa politica: un'ipotesi che si ponga come «un progetto alternativo tra l'idea di una sovranità transnazionale, dunque regionale, come sostiene Ulrich Beck, all'altezza delle sfide della globalizzazione, e altre ipotesi, tra le quali l'idea di una sovranità globale dell'Europa». Il ragionamento ha rilevato i cambiamenti di paradigma della



sovranità: dalla sovranità del “corpo del re” medievale, come individua Marc Bloch, al potere di vita e di morte di chi decide nello stato d’eccezione, di Carl Schmitt, fino alle ipotesi di meticcio delle elaborazioni del poststrutturalismo francese fino ad Agamben. L’intervento ha teso ad evidenziare come il governo dell’emergenza sembri essere la strategia sovrana maggioritaria, mirante, nella sua narrazione, a far fronte ai processi di frammentarizzazione del mercato del lavoro dati dalle nuove migrazioni. Si tratterebbe di un’idea di sovranità da stato di polizia in un’ottica emergenziale. Mazzone propone dunque di porre maggiore attenzione alle ipotesi postmoderne di Foucault, Deleuze, Negri, che sembrano rispondere in maniera più opportuna alla necessaria progettualità multi-etnica europea. Sul piano della storia delle istituzioni l’intervento di Giuseppe Astuto (Università di Catania), *Dalle costituzioni nazionali alla Costituzione europea*, si è incentrato sulla narrazione delle principali tappe che hanno legato il principio di sovranità ai vari sistemi istituzionali: dalle Costituzioni cetual-assolutiste alle Costituzioni liberali, fino alle Costituzioni democratiche. Attraverso questo percorso acquista nuova luce la possibilità e l’opportunità di dotare l’Europa di una propria costituzione. Proprio su quest’ultima questione, l’intervento di Jean David Avenel (Université Paris-Est Créteil, France), *Union européenne et souveraineté des Etats membres, la situation en 2018*, ha messo in luce come storicamente il dibattito si sia sviluppato tra i partigiani dell’ipotesi federalista e i sostenitori dell’approccio “intergovernamentale”, con le necessarie conseguenze sulla costruzione stessa dell’Unione europea. L’intervento di Alessandro Morelli (Università di Catanzaro), *La rimozione della sovranità e i miti del sovranismo*, ha affrontato la questione, non esclusivamente semantica, dal punto di vista dello studioso di Diritto costituzionale. Analizzando le questioni teoriche del “neocostituzionalismo”, Morelli ha evidenziato la tendenza della scienza costituzionalistica a conformare i paradigmi oggi dominanti. La sovranità sarebbe così stata progressivamente marginalizzata, secondo una visione che affida pressoché integralmente alle giurisdizioni il compito di dare seguito e attuazione ai principi del costituzionalismo. Tuttavia, lo studioso rileva come alcuni fenomeni recenti sembrano indicare un’inversione di rotta: l’arresto del processo di integrazione (Brexit, Catalogna, etc.), la “reazione di rigetto” che si è avuta soprattutto in alcuni Paesi dell’Europa dell’Est e il dilagare di movimenti populistici stanno mettendo in discussione l’effettività dei modelli costituzionali finora predicati. Sul versante delle costruzioni teoriche, le pur legittime critiche agli eccessi del «neocostituzionalismo» potrebbero aprire la strada all’affermazione di un «costituzionalismo populista» incline a predicare una limitazione significativa del ruolo delle Corti. Di particolare interesse è

apparso il punto di vista dell'antropologo, Bernardino Palumbo (Università di Messina), una proficua riflessione sui sistemi tassonomici istituzionalizzati attraverso i quali «agenzie transnazionali danno forma a, ed organizzano un immaginario di portata globale». L'intervento, *Sistemi di tassonomia globale: governare gli immaginari ai tempi del neo-liberismo*, ha evidenziato come l'organizzazione di un immaginario globale da parte dei GTS, faccia divenire questi ultimi strumenti di una *governance* planetaria, capaci di plasmare attitudini, emozioni e valori di milioni di persone. Precisi schemi tassonomici organizzerebbero una «gerarchia globale di valori» connessa con l'espandersi di ideologie neoliberiste: l'esempio dell'UNESCO e delle sue classificazioni viene portato come caso di ricerca etnografica.

La terza sessione del convegno, con sede a Palazzo Vermexio, Siracusa, vede l'apertura degli interventi con la politologa internazionalista Stefania Panebianco (Università di Catania). La relazione si è incentrata su *La gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo: i Paesi di Visegrad e la sovranità statale*, evidenziando come le politiche dei Paesi di Visegrad siano fondate sull'uso strumentale della retorica della difesa della sovranità dello stato per contestare le politiche di accoglienza dell'Unione Europea nel governo delle migrazioni. Fulvio Attinà (Università di Catania) ha affrontato il tema *Sovranazionalità e sovranità da Lussemburgo a Lisbona*. Il politologo ha evidenziato come dopo i trattati di Maastricht, Amsterdam e Nizza, che avevano potenziato l'Unione Europea, alcune novità del Trattato di Lisbona possano averla indebolita strutturalmente, richiedendo un intervento urgente a riguardo. La ricca relazione ha messo in discussione la scelta di mettere al vertice del *policy-making* il Consiglio Europeo, secondo una riforma per tappe che sarebbe iniziata 50 anni fa con il Compromesso di Lussemburgo, che ha autorizzato i capi di governo a mettere voce in capitolo sulle cose fatte e da fare, e finita a Lisbona dando voce solo ai capi di governo. Giovanni Teodoro (Università La Sapienza, Roma) ha ripreso il discorso dell'intervento precedente affrontando l'argomento *Deficit democratico dell'Unione europea e Partiti politici*. Parlando della controversia sul deficit democratico delle istituzioni europee, dibattito sviluppatosi da almeno 35 anni, la relazione di Teodoro ha contribuito ad analizzare la definizione, vaga e ambigua, e la sua applicazione, problematica alla luce della duplice legittimazione sovranazionale e intergovernativa dell'Unione, dello stesso concetto di deficit democratico. Il ruolo dei partiti politici europei è stato ricostruito attraverso i riferimenti al diritto primario dell'Unione, in particolare del Trattato di Lisbona del 2007 e della Carta dei diritti fondamentali, e al diritto derivato con i vari regolamenti del parlamento europeo e del Consiglio n. 2004/2003, n. 1542/2007 e n. 1141/2014 (e recenti modifiche del 2018) relativo allo statuto e al finanzia-



mento dei particolari partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee. Vincenzo Antonelli (Università Cattolica Sacro Cuore, Milano) è intervenuto su *Sovranità e territori*. La questione è stata affrontata a partire dall'analisi del processo di «sogettivizzazione» sul piano giuridico della sovranità dello Stato sia verso l'esterno sia verso l'interno, da parte dello Stato moderno. Su questa premessa, l'analisi ha evidenziato la crisi dell'equazione cittadinanza-sovranità-diritti politici sulla quale si è eretta la costruzione dello Stato moderno, l'emersione di una soggettività politica (interna ed esterna) delle autonomie (collettività) locali ed il loro concorso alla costruzione di una sovranità «oggettivizzata». La quarta e ultima sessione del convegno si è aperta con l'intervento di Anna Lucia Valvo (Università Kore, Enna) intitolato *Sovranità contese nell'epoca del cosmopolitismo post-globale*, seguito dall'analisi di Pierre Vercauteren (Université catholique de Lovaine) sul tema *Contours contemporains d'une souveraineté en évolution*. Vercauteren ha preso le mosse dall'articolo di Robert Keohane dal titolo *Ironies of Sovereignty: the European Union and the United State* in cui si constata l'evoluzione differente dell'approccio degli Stati Uniti e dell'Unione Europea in materia di sovranità. L'intervento si è poi incentrato sul concetto di sovranità evolutiva con riferimento alla globalizzazione e agli insegnamenti di Norberto Bobbio. Sullo stesso tema e sull'evoluzione del concetto si è soffermato Roberto Di Maria (Università Kore, Enna) parlando di *L'altra sovranità: l'attività dei gruppi di pressione presso il Parlamento e la Commissione europea*. Il ragionamento ha preso avvio dall'analisi dell'effetto dell'accordo inter-istituzionale del 2011 per il quale la Commissione e il Parlamento europei hanno condiviso le modalità di regolamentazione dei "gruppi di pressione" formalizzando le procedure di accreditamento dei lobbisti, nell'ambito di un rinnovato sistema di diritto positivo. Il convegno è stato concluso dall'intervento di Thierry Santaurenne (Lycée de Saint-Germain-en Laye) intitolato *La souveraineté au cinéma: le cas de Passport to Pimlico, 1949, d'Henry Comelius*. Santaurenne ha analizzato la commedia britannica *Passaporto per Pimlico* in cui Cornelius mette in scena la secessione di una strada del quartiere londinese di Pimlico dopo la scoperta di un manoscritto che rivela l'appartenenza territoriale del quartiere all'antico ducato di Borgogna. Gli abitanti, a questo punto, rivendicano sovranità sul minuscolo territorio. Il racconto mira ad individuare la situazione della Gran Bretagna all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale, durante la crisi economica e politica che portò alla necessità di ridefinire il concetto stesso di sovranità.

Le due giornate di intense analisi, dibattiti, proposte sono state un'occasione pienamente riuscita di comunicazione scientifica e interrelazio-

ne pratica tra studiosi europei alle prese con statuti epistemologici e disciplinari diversi. Una scommessa di impegno teorico e civile nel senso della riscoperta di radici comuni di per se stesse imprescindibili per la costruzione rizomatica di una moltitudine europea.